

**Lutero - Concilio di Trento - Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione:  
una mappa dei temi cruciali**

LUTERO	TRENTO (Decreto sul peccato originale: DS 1510-1516; Decr. giustific.:1520-1583)	DICHIARAZIONE CONGIUNTA SULLA DOTTRINA DELLA GIUSTIFICAZIONE (= DC)
<p><b>LA GIUSTIFICAZIONE</b></p> <p>“<b>la giustizia di Dio</b> come quella giustizia per la quale il giusto vive per il dono di Dio ed esattamente per la fede (...) come sta scritto: <b>‘Il giusto vive per la fede’</b> [Rm 1,17]” (WA 54, 185).</p> <p>“<b>Tu, Signore Gesù, sei la mia giustizia, mentre io sono il tuo peccato</b>; tu hai preso su di te quanto è mio, e mi hai dato quanto è tuo; hai preso su di te quello che non eri e mi hai dato quello che io non ero” (Lettera a G. Spenlein)</p> <p>“credi in Cristo, nel quale ti si promettono grazia, giustizia, pace e libertà. <b>Tutto avrai se credi</b>. Nulla avrai se non credi. Effettivamente, <b>tutto ciò che ti è impossibile</b> con tutte le opere della legge (...) lo compirai facilmente e in breve tempo per mezzo della fede” (De lib.9)</p> <p>“Essa si chiama <b>giustizia di Dio e nostra</b>, perché ci viene donata la grazia di Dio, così come l’opera di Dio che egli compie in noi, come la parola che egli pronuncia in noi, come <b>le virtù di Dio che egli suscita in noi</b> (...). Per la stessa giustizia pertanto siamo giusti Dio e noi, così come per la stessa parola Dio agisce e noi siamo quello che è lui, così che <b>noi siamo in lui e il suo essere è il nostro essere</b>” (WA 5, 144 = AWA 2, 255)</p>	<p>“La giustificazione del peccatore è <b>il passaggio</b> dallo stato in cui l’uomo nasce figlio del primo Adamo, <b>allo stato di grazia</b> e ‘di <b>adozione dei figli di Dio</b>’ [Rm 8, 15], per mezzo del secondo Adamo, Gesù Cristo, nostro Salvatore” (DS 1523)</p> <p>“... non è una semplice <b>remissione dei peccati</b>, ma <b>anche santificazione e rinnovamento</b> dell’uomo interiore, <b>mediante la libera accettazione</b> della grazia e dei doni che la accompagnano, per cui da ingiusto diviene giusto e da nemico amico” (DS 1528)</p> <p>“... la giustificazione del peccatore si produce quando, per merito della stessa santissima passione [di Cristo] l’amore viene diffuso mediante <b>lo Spirito Santo nei cuori</b> [cf. Rm 5, 5] di coloro che sono giustificati e <b>inerisce</b> loro. Ne consegue che nella stessa giustificazione l’uomo, insieme alla remissione dei peccati, riceve per mezzo di Gesù Cristo nel quale è <b>innestato</b>, tutti questi <b>doni infusi</b>: fede, speranza e carità” (DS 1530)</p>	<p>“Il Padre ha inviato il Figlio nel mondo per la salvezza dei peccatori. (...) Pertanto, la giustificazione significa che <b>Cristo stesso è la nostra giustizia</b>, alla quale partecipiamo secondo la volontà del Padre, per mezzo dello Spirito Santo. Insieme confessiamo che <b>non in base ai nostri meriti</b>, ma <b>soltanto per mezzo della grazia</b>, e <b>nella fede</b> nell’opera salvifica di Cristo, noi siamo <b>accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo</b>, il quale rinnova i nostri cuori, ci abita e <b>ci chiama a compiere le buone opere</b>” (DC 15) (giustizia imputativa <u>ed</u> effettiva!)</p> <p>“In quanto peccatori dobbiamo la nostra vita nuova <b>soltanto alla misericordia</b> di Dio [cf. il “sola gratia”!] che perdona e fa nuove tutte le cose, misericordia che noi possiamo ricevere <b>soltanto</b> come dono <b>nella fede</b> [cf. il “sola fide”!], ma che non possiamo meritare mai in nessun modo” (DC 17)</p> <p>= <b>la comune comprensione della giustificazione</b></p>

- passaggio **effettivo** dovuto alla fede che mette in moto lo scambio / la partecipazione
- passaggio **effettivo** da peccatori a giusti, dovuto all'innesto in Cristo e all'inerenza dello Spirito Santo in noi; centrale per questo sono: la fede – la conversione – il battesimo

## NATURA UMANA

- |  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| - <b>sua situazione dopo il peccato originale</b>  | <b>totalmente corrotta</b><br>→ nessuna sinderesi ("scintilla divina" nell'uomo)   | <b>schiava</b> del peccato<br>→ l'uomo non può risollevarsi con le proprie forze (DS 1521) | "Insieme confessiamo che l' <b>uomo</b> (...), in quanto peccatore, è soggetto al giudizio di Dio, e dunque <b>incapace di rivolgersi a Dio</b> per la sua salvezza" (DC 19)       |
| - <b>sua libertà di scelta</b> (liberum arbitrium) | res de solo titulo (HD 13)<br><b>titulus sine re</b> (Assertio)<br><br><i>"non perché non sia nulla, ma perché non è libero se non per il male" (HD 13 prob.) - potentia subiectiva (HD 14) ("resuscitabilis")</i> | indebolita, inclinata al male, ma <b>non affatto estinta</b> (DS 1521)                     | "La <b>libertà</b> che egli possiede <b>nei confronti degli uomini e delle cose</b> del mondo <b>non</b> è una libertà dalla quale possa <b>derivare la sua salvezza</b> " (DC 19) |

## GIUSTIFICAZIONE

- |                       |   |  |  |
|-----------------------|---|--|--|
| - <b>protagonisti</b> | solo Dio: " <b>sola gratia</b> "<br><br>l'uomo "del tutto passivo" <sup>1</sup><br><br><i>però: c'è la fede!</i><br><i>("anello nuziale")</i> | gratia praeveniens<br><br><b>cooperatio</b> della libertà umana / assensus fidei (DS 1525) <sup>2</sup>                                  | "Quando i <b>cattolici</b> affermano che l'uomo, predisponendosi alla giustificazione e alla sua accettazione, ' <b>coopera</b> ' con il suo assenso all'azione giustificante di Dio, essi considerano tale personale assenso non come un'azione derivante dalle forze proprie dell'uomo, ma <b>come un effetto della grazia</b> " (DC 20)<br>Quando i <b>luterani</b> "sottolineano che l'uomo può soltanto ricevere la giustificazione <b>mere passive</b> , negano con ciò ogni possibilità di un contributo proprio dell'uomo alla sua giustificazione, senza negare tuttavia la sua <b>personale e piena partecipazione nella fede</b> , che è operata dalla stessa parola di Dio" (DC 21). |
| - <b>effetto</b>      | <b>giustizia aliena, imputata</b> (aspetto <b>relazionale</b> )   | <b>trasformazione effettiva</b> , rinnovamento interiore, infusione di fede, speranza e carità (aspetto <b>ontologico</b> ) <sup>4</sup> | "Insieme confessiamo che (...) quando l'uomo partecipa a Cristo nella fede, Dio <b>non gli imputa il suo peccato e fa agire in lui un amore attivo</b> mediante lo Spirito Santo" (DC 22)  |

<sup>1</sup> Cf. il "**mere passive**" (del tutto passivo) condannato dal can. 4 del Decr. sulla giustific. (DS 1554).

<sup>2</sup> "Così Dio tocca il cuore dell'uomo con l'**illuminazione dello Spirito Santo**, in modo tale che né l'uomo stesso resterà assolutamente inerte subendo quella ispirazione, che certo può anche respingere, né senza la grazia divina, con la sua libera volontà, potrà prepararsi alla giustizia dinanzi a Dio" (DS 1525).

<p>ma anche: partecipazione effettiva alla giustizia di Cristo (aspetto <b>ontologico</b>) cf. scambio ammirabile → diventare Cristo per gli altri; vivere per la fede in Cristo, per l'amore nei prossimi (a Spenlein / De libertate) Christus in nobis (HD) <sup>3</sup></p>	<p>ma anche: nuovo rapporto con Dio: adozione a figli (DS 1522 e 1524) da nemico amico (DS1528) mutua inerenza: Cristo come "capo nelle membra" e come "vite nei tralci" (DS 1546; cf DS 1530) (aspetto <b>relazionale</b>) <sup>5</sup></p>	<p>(aspetto relazionale <u>e</u> ontologico)</p> <p>"Quando i <b>luterani</b> affermano che la grazia di Dio è amore che perdona ('favore di Dio'), non negano il rinnovamento della vita del cristiano" (DC 23)</p> <p>"Quando i <b>cattolici</b> sottolineano che il credente riceve in dono il rinnovamento del suo essere interiore, essi vogliono affermare che la grazia di Dio che reca il perdono è sempre legata al dono di una vita nuova (...). Con ciò essi non negano tuttavia che il <b>dono divino della grazia</b> nella giustificazione <b>resta indipendente</b> dalla cooperazione umana" (DC 24)</p>
<p>la grazia <b>non</b> diventa <b>habitus</b> (qualità dell'uomo), ma l'uomo in Cristo muore e rinasce</p>	<p>Per non entrare nelle questioni di Scuola, il Concilio non parla di habitus, ma di <b>inerenza</b>, <b>infusione</b> (DS 1530)</p>	<p>"Questa nuova relazione personale con Dio si fonda interamente sulla sua misericordia e permane dipendente dall'azione salvifica e creatrice di Dio misericordioso (...). Pertanto l'<b>uomo non potrà mai appropriarsi della grazia giustificante</b> né appellarsi ad essa davanti a Dio" (DC 27 [sull'approccio cattolico!])</p>
<p>"<b>simul iustus et peccator</b>" (spiritus / caro)</p>	<p>- <b>liberazione dal peccato</b>: "in quelli che sono rinati, Dio non trova nulla da odiare" <sup>6</sup> - <b>concupiscenza</b> <sup>7</sup></p>	<p>"<b>Insieme confessiamo</b> che nel battesimo lo Spirito Santo unisce l'uomo a Cristo, lo giustifica ed <b>effettivamente lo rinnova</b>. E tuttavia il giustificato (...) non è svincolato dal</p>

<sup>4</sup> Cf. can. 11 del Decr. sulla giustificazione: "Se qualcuno afferma che gli uomini sono giustificati o per la **sola imputazione** della giustizia del Cristo, o per la sola remissione dei peccati, **esclusa la grazia e la carità che è riversata nei loro cuori per mezzo dello Spirito Santo** [cf. Rm 5, 5] e **inerisce** a essi; o anche che la grazia, con cui siamo giustificati, è solo favore di Dio: sia anatema.

<sup>3</sup> Mi pare abbastanza esatta l'affermazione di L. Ladaria: "Nonostante la complessità che presenta il pensiero di Lutero, si può affermare che l'**aspetto 'estrinseco' dell'amore di Dio** manifestato in Gesù **ha il primato sull'elemento 'intrinseco' della trasformazione dell'uomo**" (Antropologia teologica, 346). Va però tenuto presente il perché di questo primato: la paura dell'incurvatio, che si può considerare pure una delle radici della formula "simul iustus...".

<sup>5</sup> Cf. DS 1547: "In tal modo né si esalta la nostra giustizia come se provenisse proprio da noi, né si ignora o si rifiuta la giustizia di Dio. Infatti, **quella giustizia che si dice nostra**, perché, inerendo a noi ci giustifica, **è quella stessa di Dio** perché ci viene **infusa** da Dio per i meriti del Cristo".

<sup>6</sup> Cf. can. 5 Decr. sul peccato originale: "Se qualcuno (...) sostiene che **tutto quello che è vero peccato** non viene tolto, ma solo cancellato o non imputato: sia anatema".

<sup>7</sup> "Il santo sinodo dichiara che la Chiesa cattolica non ha mai inteso **questa concupiscenza, che talora l'apostolo chiama 'peccato'** [cf. Rm 6, 12-15; 7,7.14-20], fosse definita peccato, in quanto è veramente e propriamente tale nei battezzati, ma **perché ha origine dal peccato e ad esso inclina**" (DS 1515, Decr. pecc. orig., can. 5) = **diversità nel linguaggio**, ma non solo:

commenta L.F. Ladaria, Antropologia teologica, 277: "**Non sembra che le nozioni di concupiscenza nei cattolici e nei protestanti coincidano interamente**. Per Lutero equivale alla **ribellione contro Dio**, alla resistenza contro la sua volontà; è chiaro che con questa definizione la concupiscenza deve essere considerata 'peccato', dato che interessa negativamente la nostra relazione con Dio. **Trento** al contrario parla della **inclinazione al male**, del libero arbitrio **indebolito** nelle sue forze e, di conseguenza, incline al peccato". Significativa la conclusione a cui giunge Ladaria: "Ciò che il Concilio vuole in ogni caso escludere è che la giustificazione sia semplicemente imputata e non reale nell'uomo".

(can. 5 Decr. pecc. orig.-  
DS 1515)

**dominio che esercita su di lui il peccato** (...) né egli può esimersi dal **combattimento** di tutta una vita **contro l'opposizione a Dio** che proviene dalla **concupiscenza** egoistica del vecchio Adamo (cf. *Gal* 5, 16; *Rm* 7, 7.10)". (DC 28)  
Per i **luterani** anche nel giustificato, **se egli guarda a se stesso**, "abita ancora il peccato" (*1Gv* 1, 8; *Rm* 7, 17.20).  
"Questa **opposizione a Dio** è in quanto tale un **vero e proprio peccato**. **Ma**, grazie ai meriti di Cristo, il potere assoggettante del peccato è vinto. Non è più un peccato 'che domina' [regnans] il cristiano, poiché esso è '**dominato**' [regnatum] mediante Cristo al quale il giustificato è unito nella fede" (DC 29)

Per i **cattolici**, la grazia del battesimo toglie tutto ciò che è veramente peccato, ma resta nell'uomo un'inclinazione (**concupiscenza**) che viene dal peccato e spinge al peccato. "Poiché i cattolici sono convinti che il **peccato** comporti **sempre un elemento personale**, essi considerano che l'assenza di tale elemento non permette più di chiamare peccato nel senso proprio del termine l'inclinazione a opporsi a Dio" (DC 30).

## LE OPERE

- <b>necessità per la giustificazione?</b>	"sola fide" senza nessuna opera	c'è l'idea della cooperatio della libertà e della nec.à che la fede si esprima in opere, ma: " <b>nulla</b> di ciò che precede la giustificazione, sia la fede che le opere, <b>merita</b> la grazia della giustificazione" (DS 1532)	Parlando della giustificazione attraverso la fede, DC 25 riporta letteralmente la frase di DS 1532 citata qui a fianco
- <b>necessità per l'esistenza cristiana?</b>	i " <b>frutti dell'albero</b> " (de lib.) - mortificazione della volontà ribelle della "carne" - servizio al prossimo: scambio ammirabile Cristo - noi / noi - i fratelli	"la fede senza le opere è morta e inutile" ( <i>Gc</i> 2, 17.20, citato in DS 1530).	Insieme cattolici e luterani riconoscono: la fede giustificante " <b>racchiude in sé la speranza</b> in Dio e <b>l'amore</b> per lui": "Questa <b>fede</b> è attiva [ <b>operante</b> ] <b>nell'amore</b> e per questo motivo il cristiano non può e non deve restare inoperoso [senza le opere]" (DC 25)  "Secondo il <b>modo di comprendere luterano</b> (...) l'insegnamento della

‘giustificazione soltanto per mezzo della fede’ **distingue, senza tuttavia separarli**, il rinnovamento della condotta di vita [= la *santificazione*], **necessariamente conseguenza** della giustificazione, e senza la quale non vi sarebbe la fede, dalla *giustificazione* stessa” (DC 26).

“Quando secondo il **modo di comprendere cattolico** si sottolinea il **rinnovamento della vita** mediante la grazia giustificante [= la *santificazione*], tale rinnovamento nella fede, nella speranza e nell’amore non può mai fare a meno della grazia gratuita di Dio ed **esclude ogni contributo alla giustificazione di cui l’uomo potrebbe vantarsi** davanti a Dio” (DC 27)<sup>8</sup>

#### - meriti?

le opere di Dio in noi:  
 - meriti immortali (HD 4)  
 - peccati “mortalì” (se non compiuti nel timore di Dio - HD 7 e 11)

frutti della grazia in noi  
 - meritevoli di un aumento della grazia  
 - ma: mai confidare o gloriarsi in se stessi (DS 1548)<sup>9</sup>

Secondo la **concezione cattolica** le buone **opere, compiute per mezzo della grazia**, contribuiscono a preservare il dono della giustizia e a crescere nella comunione con Cristo. “Quando i cattolici affermano il ‘carattere **meritorio**’ delle buone opere, essi intendono con ciò che, **secondo la testimonianza biblica**, a queste opere è **promesso un salario** in cielo. La loro intenzione è di sottolineare la **responsabilità dell’uomo** nei confronti delle sue azioni, senza contestare con ciò il carattere di dono delle buone opere” (DC 38)

“Anche nei **luterani** si riscontra il concetto di una preservazione della grazia e di una crescita nella grazia e nella fede. (...) Considerando le

<sup>8</sup> O.H. Pesch, *Freisein aus Gnade*, p. 212, offre questo schema che può aiutare a rendersi conto della diversa terminologia e quindi delle prospettive ed affermazioni differenti:

	“GIUSTIFICAZIONE”
<i>Luterani</i>	<i>Cattolici</i>
1. <b>Giustificazione</b> oggettiva	= Redenzione
2. Giustificazione soggettiva	= Infusione della grazia
a) momento forense	= [Applicazione della soddisfazione di Cristo]
b) momento effettivo = <b>santificazione</b>	= <b>giustificazione</b>

<sup>9</sup> “mai un cristiano deve confidare o gloriarsi in se stesso e non nel Signore, il quale è talmente buono verso tutti gli uomini, da volere che diventino **loro meriti quelli che sono suoi doni**” (DS 1548).

buone opere del cristiano come “frutti” e “segni” della giustificazione e non “meriti” che gli sono propri, essi comprendono, allo stesso modo, conformemente al Nuovo Testamento, la vita eterna come “salario” **immeritato** nel senso del **compimento della promessa di Dio** ai credenti”

Ancora due punti nodali:

**a. LA “PRAEPARATIO AD GRATIAM”**

Lutero di per sé rifiuta l'idea di una preparazione alla grazia.

Semmai ne parla in senso traslato: l'unica preparazione è quella che fa Dio attraverso la legge e il Vangelo, l'opus pr. /alien.

**[Predicazione del peccato**

→ **riconoscimento del proprio peccato /**  
[desperatio de se]

→ **desiderio della grazia**  
(HD 17)

[ma c'è una parte di noi:]

→ **umile preghiera** per la grazia (in ginocchio)

→ **speranza** tutta riposta in Cristo  
(HD 16)

“Gli uomini si preparano alla giustificazione stessa<sup>10</sup>, quando **stimolati ed aiutati dalla grazia divina, ricevendo la fede**

mediante l'ascolto, si volgono **liberamente** verso Dio (...). Lo stesso fanno quando, **riconoscendosi**

**peccatori** (...) si volgono a considerare la misericordia di Dio (...) e **cominciano ad amarlo** (...). Infine si

preparano quando si propongono di ricevere il **battesimo**, di cominciare una vita nuova e di

osservare i comandamenti divini” (DS 1526)

[*lasciando il primato a Dio, Trento sottolinea la parte dell'essere umano*]

cf. DS 1532 / DC 25 citati più sopra.

<sup>10</sup> Cf. lo schema di Pesch riferito alla nota 8!!

## b. IL “SIMUL IUSTUS ET PECCATOR” (EXCURSUS)

### Varie dimensioni:

- a) Nel senso del **persistere della concupiscenza** che Lutero, secondo una terminologia che si trova così anche in Paolo (cf. *Rm* 6, 12-15; 7,7.14-20), considera “peccato” in quanto ribellione della “carne” contro Dio.  
In questo senso il “simul iustus...” richiama la duplice condizione della persona giustificata come “**spirito**” e “**carne**”.
- b) Nel senso che l’arrivo della grazia giustificante è appena l’inizio di un **cammino di santificazione che dura da tutta la vita**.  
Fatto che Lutero esprime con la distinzione fra la grazia di Dio come “**favor**” e “**donum**”.  
Per questo cf. l’articolo di Wicks...
- c) Nel senso del **carattere relazionale dell’esistenza cristiana**: unito per la fede con Cristo, il cristiano è veramente giusto (partecipa dell’essere e di tutte le qualità di Cristo; cf. 2 Pt 1, 4: partecipe della natura divina), ma preso a sé = fuori dalla sua unione con Cristo, è peccatore.
- d) Nel senso della **permanente attualità della giustificazione**: anziché essere nostro “possesso” di cui potremmo farci vanto davanti a Dio, la grazia della giustificazione è un dono sempre attuale, che in ogni momento ci viene da Cristo.  
Vale a dire: l’unico modo di “*essere*” giusto, è *diventarlo* in ogni momento, attraverso il sempre nuovo passaggio dalla nostra situazione di peccatori al dono della giustificazione.

I diversi paradigmi di fondo

→ pagina prossima

### Un pensiero di Papa Benedetto XVI

che ha sorprendenti affinità con alcune linee di fondo dell’antropologia di Lutero  
(dall’omelia della Pentecoste; 15 maggio 2005):

“Noi, continuamente, chiudiamo le nostre porte; continuamente, vogliamo metterci al sicuro e non essere disturbati dagli altri e da Dio. Perciò possiamo continuamente supplicare il Signore soltanto per questo, perché egli venga a noi superando le nostre chiusure e ci porti il suo saluto. “La pace sia con voi”: questo saluto del Signore è un ponte, che egli getta fra cielo e terra. Egli discende su questo ponte fino a noi e noi possiamo salire, su questo ponte di pace, fino a lui. Su questo ponte, sempre insieme a Lui, anche noi dobbiamo arrivare fino al prossimo, fino a colui che ha bisogno di noi. Proprio abbassandoci insieme a Cristo, noi ci innalziamo fino a lui e fino a Dio: Dio è Amore e perciò la discesa, l’abbassamento, che l’amore ci chiede, è allo stesso tempo la vera ascesa. Proprio così, abbassandoci, noi raggiungiamo l’altezza di Gesù Cristo, la vera altezza dell’essere umano”.

## I diversi paradigmi di fondo

PARADIGMI DI FONDO	nella tradizione cattolica dell'epoca	in Lutero
- Dio	La condiscendenza / fedeltà di Dio  L'alleanza	L'assoluta sovranità / libertà di Dio <i>v. però: il Cristo crocifisso: servo!</i>  La creatio "ex nihilo" (Magnificat dt. / HD 28)
- l'uomo	"partner" di Dio (disuguale ma reale)  <i>v. però: l'uomo schiavo del peccato, bisognoso di redenzione (DS 1521)</i>	peccatore (l'incurvatio - cf. HD 24...)  <i>v. però: lo "scambio" / l'uomo altro Cristo</i>
- soteriologia	L'incarnazione: gratia supponit naturam et perficit eam  [cf. Rahner]	Mistero pasquale: morte dell'uomo vecchio e rinascita con Cristo [cf. v. Balthasar]
- gnoseologia	analogia - trasparenza del creato	absconditas - paradosso
- rapporto con la cultura	inculturazione - dialogo	profezia
- ontologia	"participatio" fra "sostanze" (cf. metafisica classica - <i>v. però: la creatio continua!</i> )  → accento sulla grazia creata (come riflesso della grazia increata)	dinamica, relazionale (cf. il pensiero biblico)  → accento sulla grazia increata al punto da negare la grazia creata / abituale
- stile di pensiero (cf. O.H. Pesch)	sapienziale: il rapporto uomo-Dio considerato dalla prospettiva di Dio (in maniera "oggettivante")  → et-et	esistenziale: il rapporto uomo-Dio dalla prospettiva del vissuto della fede (la preghiera - l'atto di fede)  → aut-aut

Domande per il dialogo:

- I lati forti e i lati problematici di ciascuno dei due approcci: quali punti suscitano la nostra simpatia? quali le nostre perplessità? perché?  
(indicare con dei + e dei - le varie opzioni)
- Approcci che si devono escludere o che si completano a vicenda → chiamati a compenetrarsi?